

LE PRIME PARTITE DI CAMPIONATO HANNO SUBITO FATTO SCIVOLARE LA FORMAZIONE BIANCONERA IN UNA SITUAZIONE DI CLASSIFICA ALLARMANTE

Per l'Ascoli davvero un brutto inizio

Il solo Bierhoff non basta, gli manca una "spalla". Idee confuse a centro campo dove si salva solo Zaini. Galia e Zanoncelli (nuovo e vecchio capitano) le delusioni.

di Andrea Ferretti

Un inizio di campionato così brutto davvero nessuno se l'aspettava. L'Ascoli ha deluso ogni aspettativa e soprattutto i tifosi - quei pochi rimasti - che pensavano all'anno buono, al solito anno buono da coronare con il ritorno nella massima serie da cui i bianconeri sono assenti ormai da tre anni.

Un precampionato incoraggiante ma non certo di quelli sfavillanti. Poi la Coppa Italia con l'eliminazione subita a Como, poi le partite che contano, quelle del campionato targato 1994/95.

L'inizio è stato di buon auspicio grazie alla netta vittoria (dal punto di vista del risultato) ottenuta sulla Lucchese (2-0 con gol del solito Bierhoff e del giovane Pasino) nella prima gara interna della stagione. Poi un mese di settembre veramente da dimenticare, o da ricordare se volete, con due sconfitte esterne (1-0 a Bergamo con l'Atalanta e 3-1 ad Andria con gol di Menolascina) e il pari casalingo col neo-

promosso Perugia (1-1 gol di Bierhoff).

Una squadra insicura, a volte incapace di offendere, che ha perso anche il suo smalto nel reparto arretrato, da sempre il settore di maggiore affidamento della squadra del presidente Rozzi.

L'allenatore Mario Colautti ha avuto il suo gran da fare per cercare di trovare soluzioni alternative e per lui l'imminente futuro non può che essere denso di nubi, le stesse nubi che stanno minacciando... il temporale sopra una squadra costretta in una classifica su cui nessuno alla vigilia del torneo avrebbe scommesso.

I problemi maggiori vengono proprio dalla "rosa", un parco giocatori ampio sì, ma in alcuni settori quantomeno discutibile. Innanzi tutto l'attacco dove si punta, e si spera, tutto sulle risorse fisiche e tecniche di Oliver Bierhoff, il tedesco convocato per la prima volta nella sua Nazionale dal C.T. Berti Vogts, il quale tra l'altro ha ritrovato subito il vizio del gol. Ma un

uomo solo non basta. Gli occorre una "spalla" e nell'Ascoli, almeno finora, questa non esiste.

Pasino è forse troppo acerbo anche se si è rivelato uno dei migliori acquisti, Spinelli è relegato nel ruolo di eterna promessa. Incocciati sembrava possedere quella verve che gli mancava lo scorso anno per poi rivelarsi non proprio indispensabile per gli schemi di Colautti. A questo aggiungiamo alcuni "problemmini" sorti fra lo stesso tecnico e il giocatore accantonato dopo qualche apparizione nelle prime gare.

A centrocampo è stata data massima fiducia a Menolascina, ma il ragazzo forse non è ancora all'altezza di essere trascinato. Bosi continua a recitare il suo ruolo di sparring partner con alterna fortuna, mentre il problema maggiore sembra essere rappresentato da Galia, l'ex juventino su cui l'Ascoli faceva massimo affidamento. Il giocatore, forse non al meglio della condizione, ha anche 31 anni e nelle squadre in cui ha precedentemente militato (Como, Verona, Sampdoria e Juve) si è sempre messo in mostra per grande spirito di sacrificio e abnegazione. Ma nulla più. Qualcuno dai suoi piedi forse si attendeva iniziative o passaggi illuminanti per i compagni d'attacco. Quel qualcuno che si è già ricreduto e che ha capito di aver di fronte ben altro tipo di giocatore. È anche diventato capitano al posto di Zanoncelli il quale ha forse anche risentito (negativamente) della degradazione.

Lo stesso Zanoncelli e il "figliol prodigo" Benetti rappresentano gli altri punti dolenti di questo primo scorcio di campionato.

Note positive dagli altri volti nuovi come Fiondella, Milana e Binotto ma per salire in serie A (o almeno disputare un torneo d'avanguardia) ci vuole ben altro.

Unica nota veramente positiva quella di Pietro Zaini, bianconero e ascolano doc, tornato da Modena, che si sta sobbarcando da solo una mole di lavoro non indifferente a centrocampo. Spesso la squadra deve affidarsi solo alle sue iniziative.

Il campionato è ancora lungo ma la novità dei tre punti rischia di far perdere presto di credibilità una squadra abituata a ben altre classifiche e a ben altre critiche. Il tempo per rimediare c'è. Coraggio Ascoli.



Il capitano dell'Ascoli 94/95 Roberto Galia